

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 4 Dicem. 1848

ANNO I. — Numero 198.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

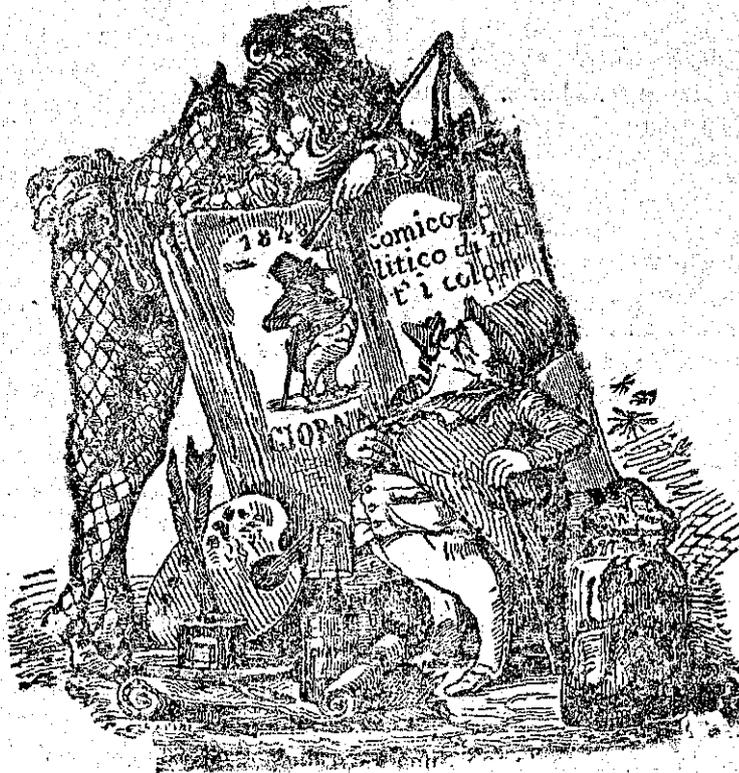
Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2. -3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro, e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 4 DICEMBRE

Parliamo un poco di cose nostre:

Regoliamoci come l'organo, la cui data più interessante è quella degli arrivi e partenze. Ma l'organo si contenta dei semplici nomi, va pelle pelle, sfiora e passa, l'organo è così delicato! Io poi che sono brusco, e profondo, voglio internarmi e dopo i nomi passare ai fatti.

Uno va, l'altro viene; così va il mondo,

« E mentre spunta l'un l'altro matura »
il che significa che mentre spunta l'uno l'altro se ne va. Nè crediate che io parli di personaggi secondari, dei soliti Marchi Arati; i pezzi miei sono pezzi grossi, come volessimo dire i paixans della diplomazia. Io vi parlo nientemeno che dell'Inghilterra e della Baviera.

Come leggeste nell'organo pochi giorni or sono (a few days since) arrivò qui l'Inghilterra a spron battuto, per via di mare fino a Civitavecchia, ed a gonfie vele da Roma a Napoli per via di terra. E fin qui è regolare.

Lo straordinario è che la Baviera se ne è andata jeri dritta dritta a Monaco (non il nostro immenso prin-

cipato italo, ma Monaco di Baviera; Munich) e per arrivar più presto invece di traversar l'Italia, non so perchè ha creduto più prudente di non traversar l'Italia, si è messo in carrozza, e poi ha fatto imbarcar carrozza e cavalli su d'un vapore che andava a Marsiglia, e senza sprone e senza vele, al contrario di come ha fatto l'Inghilterra, tocca Marsiglia, Lione, Chalons ec. poi Strasbourg, traversa la Svizzera, poi scende, poi risale, poi ridiscende, e salendo e scendendo si troverà tra i figli di Monaco.

Qui cade un paragone —

Come colui che per la via maggiore
Di Partenope bella, al Mercatello,
Movendo dalla Raggia, il passo volge,
Se per caso l'assale il sovvenire
D'un dolor che gli punge e mente e core,
Repente allor ei lascia il maggior calle,
E al mar si volge, e il largo del Castello,
Ed il Molo, il Piliere, e la Dogana
Affannoso percorre, e per le vie
Interne, oblique, oscure, ed intrigate
Della vecchia Metropoli risale,
Finchè riesce là dove un Serraglio

S'estolle, non per belve o favorite
Ma pel deserto povero orfanello.
E attraversando allor l'ampia Foria
Tocca gli Studt, passa per le Fosse
(Del grano, già s'intende) e in un baleno
Si trova allor del Mercatello in seno.

e tutto questo per quel maledetto pensiero che gli pungeva e core e mente; cioè per certi debiti sparsi nei vari magazzini di Toledo. Il paragone è un po' trivialuccio, ma ho fatto tutto quello che ho potuto per levarlo a più sublime altezza.

E adesso che laconicamente vi ho raccontato il viaggio che la Baviera, la quale era venuta da Roma a Napoli, se ne sta andando da Napoli in Baviera, per non so qual missione diplomatica; torniamo all'Inghilterra, che è arrivata da Londra a Civitavecchia, e da Roma a Napoli. — È inutile spiegarvi, che dicendo Baviera od Inghilterra io ho fatto delle sineddochi, o cose simili; ho preso le rappresentate pe' rappresentanti —

Si tratta dell' *ultimatum*. L'Inghilterra, a quanto dicono, non è venuta per altro. Se quest' *ultimatum* si potesse fare o solo dall'inglese, o solo dal nostro ministero, la cosa sarebbe già ultimata; ma no, bisogna essere in due, e bisogna che la stretta del duetto sia all'unisono come quella del Poliuto — *al suon dell' arpe angeliche...*

Prima d'arrivare alle strette o *alla stretta*, il Ministero e l'inglese hanno cantato un primo tempo, una specie d' *adagio*, nel quale (*a quanto si dice*) si sono spiegati presso a poco così:

Il Ministero ha detto all'inglese: — Pare che c'intenderemo; cacciate fuori il vostro progetto.

L'inglese ha detto al Ministero: — Permettete che non lo cacci ancora. Desidero prima sapere a che gioco giuochiamo.

— Come a dire! qua non giuochiamo, facciamo davvero.

— Benissimo. Questo m'importava di sapere. Siete sicuro che i tre poteri saranno concordi in accettarlo?

— Quali tre poteri? Spiegatevi meglio.

— A che giuoco giuochiamo? Qua non ci sono forse i tre poteri?

— Ah si! me n'ero dimenticato. Ma lasciamo stare tutti questi poteri, intendetevola semplicemente con me.

— Perché? Avete forse il voto di fiducia?

— Non ne ho perchè non ne ho bisogno. Me la veggio io.

— A che giuoco giuochiamo? Siete o no Ministero costituzionale?

— Lasciamo stare queste *nuances*.

— Ah! voi non volete dire a che giuoco giuochiamo? Apeaso ve lo dico io. Mettiamo le carte a terra. Io In-

ghilterra debbo tener per fermo che qua ci sia la costituzione. Ho veduto il vostro organo che è *costituzionale* e sta bene. Ho veduto la bandiera che è anche costituzionale, e sta meglio. Ma non ho veduto altro.

— Ritorniamo dunque al vostro ultimatum.

— Un poco di pazienza, e lo caccio. Anzi ammettiamo che l'avessi cacciato, che fosse discusso, che fosse accettato, e sanzionato. Voi siete o non siete uomini di fiducia?

— Piano un poco: Spieghiamoci meglio, qua intendiamo tutt'altro per *uomini di fiducia*.

— Come! questa è una frase costituzionale, e voi non la capite?

— Scusate, questa è una frase che noi avevamo qui anche prima della costituzione.

— Intendo dire, se ispirate fiducia?

— E come no?

— Qui sta il *busillis*. Voi dite per es: farò, farò, darò, darò — ma poi, farete, farete? darete, darete?

— Vediamo il vostro *ultimatum*,

— Giacchè lo volete assolutamente, eccolo qua — (*L'Inghilterra dà un foglio di carta bianca al ministero*).

— È qua non c'è scritto nulla?

— Adesso mi spiego meglio. Qua ci dovrebbero stare scritti molti articoli *tot*. Questi però non possono avere effetto, se gli articoli *tot* della costituzione vostra non avranno anch'essi effetto.

— Ma questa è cosa che riguarda noi

— Ed io non voglio e non debbo entrar nei fatti vostri; ma son invitato ad entrar nell'*ultimatum*. Or se l'*ultimatum* mio si trova regolare, e si approva, e voi poi me lo riducete come la vostra costituzione, io che figura ci farò? Non so se mi spiego?...

Dopo quest'*adagio*, la stretta del duetto pare che sia stata rimessa ad un'altro giorno perchè l'Inglese ed il Ministero non potevano andare all'unisono come Bouccardè e la Tadolini quando dicono:

Il suon dell'arpe angeliche
Intorno a me già sento...

E vedete intanto come sono le cose! Questi non hanno potuto cantare il duetto, e tutti coloro che parlano di politica (escluso io), intesa la riuscita dell'*ultimatum*, e prevedendo le botte europee, cantano tutti d'accordo:

Il suon dei bronzi ignivomi
Intorno a me già sento,
Il fischio odo ripetere
Di cento bombe e cento,
Francia Inghilterra e Russia
S'apprestano a pugar,
Un terremoto orribile.
Vedrem nel nostro mar

UNA NUOVA PRODUZIONE

Si è cominciata a rappresentare una nuova grandiosa produzione, il cui titolo è alquanto secolare, ma il solito *ossia* che per lo più succede ai titoli è proprio tutto palpitante di attualità.

I Guelfi e i Ghibellini, ossia La Lega Italiana, questo è il titolo e l'ossia. La grandiosa produzione sta in concerto, ma non si sa quale successo avrà, perchè molti attori per ora non vi hanno preso parte; io però che voglio assistere alle *pruove* di tutte le produzioni che si rappresentano in Europa posso dirvene qualche cosa, se non dell'esito almeno della tessitura.

La nuova produzione non so bene ancora se sia una *commedia*, un *dramma*, una *tragedia* o un *vaudeville*. Il certo è che vi si trova un poco d'ogni cosa, è una galanteria di tutti i colori come sono io, e tale da soddisfare tutti i gusti, come accade nei laconici appalti sospesi a S. Carlo che cominciano prima dell'ora di pranzo e terminano dopo l'ora della cena.

Alla nuova produzione alcuni vorrebbero dar il nome di *tragedia*, e questi sono gli uomini seri che amano di far piangere la platea. Altri la dicono *commedia* e questi sono quelli che non vogliono mai che si destino gravi interessi nelle produzioni, infine vi sono di quelli che le danno il nome di *Vaudeville*, perchè la credano interamente tradotta dal francese. Voi intanto la chiamerete con quel nome che meglio crederete le convenga. A me basta darvene un'idea, così, in quattro pennellate al mio solito.

La scena è da pertutto, cioè mi spiego meglio, ad ogni scena si muta luogo, e così doveva essere perchè essendo nata la prima idea della produzione nella mente di un piemontese, ci doveva essere pure incarnata l'idea della *fusion*.

Le scene del primo atto sono tutte in Europa. La prima è in Firenze dove i cori cantano all'unisono in tutte le chiavi di Basso di Tenore di Contralto e di Soprano:

Viva Italia eternamente
Con la sua Costituente.

Qui si muta scena, e si veggono molte altre parti, di questo mondo; i cori non cantano più all'unisono, succede un parapiglia, la musica è così confusa che pare musica tedesca, ma improvvisamente la scena si cambia anche una seconda volta, e ci troviamo a Bruxelles (fin'ora lo scenografo ha scelto questa località). Qui vi si vede un'osteria all'insegna della *trappola*. Un personaggio francese, uno inglese, ed uno russo siedono ad una tavola giocando a tre sette e facendo mediatore una volta per uno. Il terzetto non produce un grande effetto perchè gli attori cantano troppo sotto voce fra di loro, la platea non ne capisce nulla e si comincia ad infastidire.

Per evitare il chiasso del pubblico si cala la tela, e qui finisce il primo atto. Non credo che molto presto vi potrò dare ragguaglio del resto della produzione. Gli attori del terzetto debbono cambiar di vestito, e ciò fa perdere un po' di tempo.

Da Bruxelles chi sa in quale altra parte del mondo si rappresenterà la scena, e per fare ciò nemmeno basta una settimana di tempo. Infine poi l'attore francese del

terzetto non sappiamo se rimarrà lo stesso o se ne verrà scritturato un altro. Questi bisogna prima che impari la parte che dovrà rappresentare e per far ciò pure ci vuole del tempo.

Come vedete, tutto dipende dal tempo, aspettiamo dunque il tempo, perchè o volete o non volete questo genere di rappresentazione è andato sempre col tempo.

VARIETA'

— Oh andate un po' a immaginare come vanno le cose di questo mondo! Noi credevamo che la Repubblica di Venezia sarebbe stata una piccola Repubblica fino al giorno che quei maledetti tedeschi avessero ripassati i confini svignandosela colle trombe nel sacco — Non è più vero.

Una lettera di Venezia in data del 24, ore due pomeridiane (dico anche l'ora, è impossibile che si sbagli) porta la notizia che la Dalmazia si è costituita in Repubblica, unendosi a quella del Leone di S. Marco.

— L'armata francese reduce dalla villeggiatura delle Alpi, ha fatto un movimento *retrogrado*. Non si può dire che fra Governo e armata non regni una perfetta armonia.

— In Irlanda ricomincia la fame. Gli inglesi dicono che trattano gli irlandesi come se fossero conti... Sì, ma come conti Ugolini.

— Il Tasso per *armi pietose* intese di dire le armi che uccisero i turchi; oggi per *armi pietose* s'intendono quelle che non uccisero i tedeschi, perchè n'ebbero pietà.

Vedi Salasco e C. Questo C. potrebbe dire Cesare e starebbe bene; ma esso significa questa volta *compagni*, e non entra il ministero, per la solita ragione della Magna Grecia.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (2. disp.) Poliato — Ballo — Il Vampiro.

FIORENTINI — (1. pari) Dopo 27 anni — L'ora di pranzo.

NUOVO — (1. pari) D. Pasquale.

S. CARLINO — Lo ridicolo viaggio neppa a na carretta.

FENICE — Un matrimonio per orgoglio — Due donne uomini, e due novini donne.

SEBETO — Riccardo Cuor di Leone.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.